

# «Il mio Pepo che attentò a Pinochet»

Ne «L'acrobata» di Laura Forti una storia familiare lungo tre dittature, fino al tragico epilogo

Tre. La parola di questo romanzo è tre. Tre sono i continenti, tre le fughe, tre le dittature. La storia è quella di José, chiamato Pepo in famiglia e comandante Ernesto (in onore del Che) dai compagni di lotta, ucciso nel 1986 per aver attentato al dittatore Pinochet in Cile.

La storia è anche un'epopea familiare che Laura Forti, drammaturga, scrittrice e regista fiorentina, ricostruisce in *L'acrobata* (Giuntina editore, 120 pagine) con lessico intimo, attraverso oltre un secolo: dalla Russia Bianca di fine Ottocento all'Italia del fascismo, dalle leggi razziali alla fuga in Cile, dall'impegno politico per Salvador Allende al dramma della dittatura di Pinochet. Il meccanismo narrativo usato è quello delle lettere e più precisamente lettere che sono email che la nonna scrive al nipote: catarsi sotto forma di parole. «Devo correre il rischio di far uscire la mia

storia, una storia che ho tenuto dentro per tutti questi anni, a costo che mi si schianti il cuore, a costo che tu mi giudichi», si legge infatti nel romanzo che sarà presentato oggi alle 18 alla Biblioteca delle Oblate da Wlodek Goldkorn, giornalista e scrittore. Un romanzo che ha il passo del testo teatrale, tanto che prima del libro è nata la pièce andata in scena al Teatro Elfo per la regia di Elio De Capitani.

Spiega l'autrice: «L'idea e la necessità di scrivere questa storia risale al 2008 quando sono andata in Cile per caso ad assistere alla messa in scena un mio testo *La Badante, una storia di fantasmi*. Sapevo che non sarebbe stato un viaggio semplice e indolore, dato che parte della mia famiglia si era trasferita là, in esilio dopo le leggi razziali del 1938 e che poi era scappata di nuovo dopo la dittatura. Sapevo che mio cugino José, era tor-

nato negli anni Ottanta ed era stato ucciso dalla Dina, la polizia cilena, ma ignoravo il suo importante passato politico. Un lavoro di ricerca o, per essere più precisi, un lavoro alla maniera proustiana di intendere la ricerca. «In questo viaggio, infatti, ho potuto approfondire la storia e ho scoperto che "il mio Pepo", il ragazzo che dopo il Golpe si era fermato a Firenze a casa nostra con sua madre per alcuni giorni, il ragazzo che amava le poesie di Neruda e suonava magnificamente la chitarra, era stato il capo dell'attentato fallito a Pinochet del 1986 ed era stato ucciso un anno dopo a 29 anni insieme ad altri undici compagni di lotta in una strage dimostrativa, la Matanza de Corpus Christi», spiega ancora la Forti.

Uno choc, questa scoperta. «Anche a livello personale: perché nessuno nella mia famiglia italiana ne sapeva niente o non aveva voluto co-

noscere meglio questi fatti? — riflette ad alta voce la Forti — Per non parlare dell'Italia, dell'Europa, dove la memoria della dittatura cilena è sempre rimasta ovattata, nascosta, messa subito a tacere, come se quello che succedeva in Cile non ci dovesse riguardare». L'autrice ha avuto una reazione quasi istintiva: «Ho cominciato a fare ricerche, domande. Per dieci anni questo fantasma non mi ha abbandonato un attimo: dovevo dargli voce e corpo, dovevo far conoscere la sua storia».

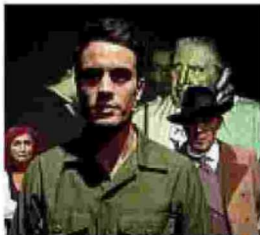
Il passaggio successivo è stato quello di scrivere. Attraverso «questa voce femminile importante: è la madre "letteraria" di Pepo ma ha anche una valenza universale». Il libro affronta il tema fondamentale della memoria. Soprattutto di chi decide a un certo punto di aprire la propria memoria perché «una persona senza memoria è un libro senza figure».

**Simone Innocenti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La drammaturga fiorentina Laura Forti



Lo spettacolo andato in scena a Milano



José Valenzuela Levi, Pepo per i familiari e comandante Ernesto per i compagni di lotta



In Cile ho scoperto che mio cugino era stato il capo dell'azione contro il generale e si era fermato anche a Firenze. Ma fu ucciso insieme ai compagni di lotta



Oggi alle Oblate Laura Forti alle 18 presenterà «L'acrobata» (Giuntina) con Wlodek Goldkorn

